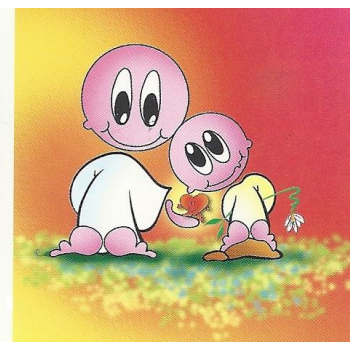


La bellezza della libertà di amare

Testi per la preghiera personale:

Sal 118(117); Is 52,7-10; 60,11; Gv 15,9-17; At 2,42-48;
Rm 8,28-30; 1Cor 13,1-7; Ef 6,5-8; Fil 2,1-11; 1Gv 4,7-21.



67. L'individualismo postmoderno e globalizzato favorisce uno stile di vita che indebolisce lo sviluppo e la stabilità dei legami tra le persone, e che snatura i vincoli familiari. L'azione pastorale deve mostrare ancora meglio che la relazione con il nostro Padre esige e incoraggia una comunione che guarisca, promuova e rafforzi i legami interpersonali. Mentre nel mondo, specialmente in alcuni Paesi, riappaiono diverse forme di guerre e scontri, noi cristiani insistiamo nella proposta di riconoscere l'altro, di sanare le ferite, di costruire ponti, stringere relazioni e aiutarci « a portare i pesi gli uni degli altri » (Gal 6,2). D'altra parte, oggi nascono molte forme di associazione per la difesa di diritti e per il raggiungimento di nobili obiettivi. In tal modo si manifesta una sete di partecipazione di numerosi cittadini che vogliono essere costruttori del progresso sociale e culturale.

Lettura dalla lettera ai Galati di San Paolo Apostolo (6,2)

Questo capitolo 6 della lettera ai Galati affronta la questione della comunione all'interno della Chiesa, legata proprio al fatto della libertà. San Paolo nel capitolo precedente ci parla della bellezza della libertà cristiana, della bellezza dell'essere capaci di gustare la liberazione profonda di Gesù da tutte le nostre paure e da tutte le nostre angosce e ricorda anche ai suoi destinatari che questa libertà non può spingersi fino all'autonomia totale. Dopo aver esortato alla correzione fraterna gli uni degli altri, Gesù pronuncia questa frase ricca di significati e di sfumature: "Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo". Siamo chiamati a caricarci dei pesi degli altri! È il modo con cui noi possiamo essere responsabili di questa fraternità. L'amore per il prossimo si manifesta e si realizza attraverso questo atteggiamento! Portate i pesi, c'è un'insistenza abbastanza forte su questa realtà: ciascuno nella sua vita ha il suo peso da portare! C'è una dimensione della fatica dell'esistenza quotidiana che ci rende pesanti, un po' da sopportare! Paolo ci dice che se vogliamo adempiere alla legge di Cristo dobbiamo fare i conti con i pesi degli altri.

Anche Papa Francesco parla di questa caratteristica nell'Evangelii Gaudium: se siamo cristiani diventiamo persone capaci di tessere relazioni, di costruirle, di trovare il modo di portarle avanti, di non interromperle. Ti tenere per lo meno acceso quel lume della preghiera reciproca!

Di relazioni ce ne sono tante però mi rendo conto di quanto i ritmi della vita quotidiana quasi impediscono di creare legami stabili, si ha quasi paura di creare legami stabili. Pensate allora ai legami familiari? In questo orizzonte la famiglia stessa perde di significato e di valore!

Penso che l'esperienza che stiamo facendo nella preghiera insieme, una preghiera assidua, frequente, settimanale, nella condivisione della nostra vita con semplicità ci permette toccare con mano il significato delle parole del Papa:

- di riconoscere l'altro: il fratello non si sceglie, non è quello che ti sta più simpatico;
- di sanare le ferite: la capacità di sfidare anche le situazioni più complesse. Anche attraverso la preghiera per l'oikos noi ci avventuriamo nel salire e superare ostacoli che umanamente sembrano impossibili;
- di costruire ponti: di tessere legami, di essere costruttori di comunione, nella certezza che non possiamo arrivare dappertutto. Paolo ci suggerisce uno stratagemma: portare liberamente i pesi l'uno degli altri, senza che sia qualcuno che ce lo viene a dire, con la spontaneità di chi ha ricevuto gratuitamente e sente la necessità di dare gratuitamente.

Mi colpisce molto che il Papa insista su questo aspetto: sulla capacità dei cristiani di costruire relazioni. Sento l'esigenza, la bellezza e la grandezza di costruire all'interno della vita parrocchiale e delle nostre dinamiche di comunità queste relazioni forti, più forti anche della diversità, delle incomprensioni e degli sbagli che si possono compiere. Legami che si rinsaldano solo grazie alla presenza di Dio e al dono del suo Spirito. Dei legami nel nome di Gesù che sono forti!!!

Nell'affidare a Dio l'aprire il cuore dei fratelli lo scopo primario per noi deve essere costruire la comunità, rafforzarci in questo amore reciproco, incondizionato ed aperto che diventa il messaggio più grande.

"I cristiani venivano riconosciuti da modo con cui si volevano bene"

Non dobbiamo perdere di vista che l'esperienza che stiamo vivendo è un'esperienza che ci aiuta a credere nelle relazioni, a sentire di essere capaci di guarire le ferite attraverso il dono dello Spirito Santo e di riconoscere gli altri e stringere relazioni portando i pesi gli uni degli altri!

Le domande per l'approfondimento:

- "Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo". Siamo chiamati a caricarci dei pesi degli altri! Come possiamo essere strumenti di comunione nelle mani di Gesù? Sei consapevole che con attraverso il dono dello Spirito, con la tua presenza, sei capace di guarire le ferite dei fratelli?
- Il Papa ci chiede di essere costruttori di relazioni. Cosa ci blocca davanti all'idea di costruire legami stabili?